

Trento città più sostenibile d'Italia

Per la quarta volta in sei anni è al primo posto nel rapporto Ecosistema urbano

La città più sostenibile d'Italia. Per la quarta volta in sei anni, Trento è in cima al rapporto annuale «Ecosistema urbano» realizzato da Legambiente, Ambiente Italia e Sole 24 Ore. Un'indagine, giunta alla sua trentaduesima edizione, che riassume la performance ambientale dei 106 capoluoghi italiani restituendo un punteggio finale in percentuale: quello trentino (79,78 per cento) risulta il più alto di tutto il Paese, seguito da Mantova (78,74) e Bergamo (71,82). Bolzano è invece in quarta posizione (71,54). Il rapporto si basa su 19 indicatori in sei macro-aree:

aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano ed energia. A spiegare il posizionamento di Trento è la capacità di tenere standard elevati su più fronti, visto che in nessuno degli indicatori il punteggio va oltre la decima posizione, ma sono solo tre le voci in cui il capoluogo ottiene un risultato nella seconda metà della graduatoria. Dal punto di vista della qualità dell'aria, il punteggio è stabile: per un valore medio annuo del biossido di azoto fra i più bassi del Paese (Trento è novantunesima con 29 microgrammi per metro cubo), i giorni di superamento

dell'ozono sono 34 all'anno, mentre la quantità di polveri sottili rispetta i limiti previsti e si abbassa leggermente rispetto al 2024 con le Pm10 che si attestano a 20 microgrammi per metro cubo (21 un anno fa) e le Pm 2,5 che si riducono a 13 microgrammi (14,6 un anno fa). Stabile anche la macro-area delle acque, con il consumo idrico che scende lievemente (da 139 a 138 litri per abitante al giorno) mentre peggiora leggermente la voce della dispersione idrica che tocca il 29,3 per cento (posizione 46). I risultati più notevoli sono quelli che il capoluogo ottiene nella



Sindaco Franco Ianeselli, ieri a Roma

gestione dei rifiuti: Trento è la sedicesima città per produzione di rifiuti urbani pro capite all'anno (443 chili) e la decima per percentuale di

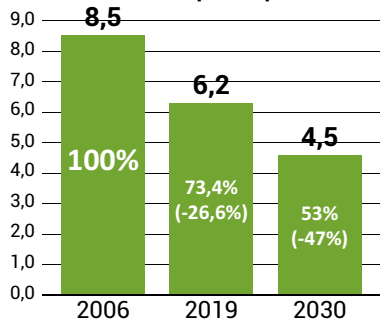
raccolta differenziata, che arriva all'82,3 per cento. Nonostante un tasso di motorizzazione elevato (68 auto ogni 100 abitanti), arrivano segnali positivi anche dai trasporti: Trento è al decimo posto per offerta di mezzi pubblici (46 chilometri-vettura per abitante) e quindicesima per viaggi pro capite all'anno (140). Per quanto riguarda l'ambiente urbano, da segnalare due dei punteggi più bassi ottenuti: quello della superficie pedonalizzata (16,3 metri quadrati per abitante, settantunesimo valore in classifica) e quello di alberi in

aree pubbliche per centomila abitanti (15,5, in posizione 61). Sull'energia Trento risulta essere l'undicesima in Italia per potenza rinnovabile installata sugli edifici pubblici, producendo 15,4 kW ogni mille abitanti. «Sull'ambiente si sta combattendo una battaglia ideologica – commenta il sindaco Franco Ianeselli, a Roma per la presentazione del rapporto –. C'è un cinismo dilagante alimentato da una parte dello schieramento politico, ma per fortuna abbiamo a che fare anche con cittadini sensibili ai temi ambientali».

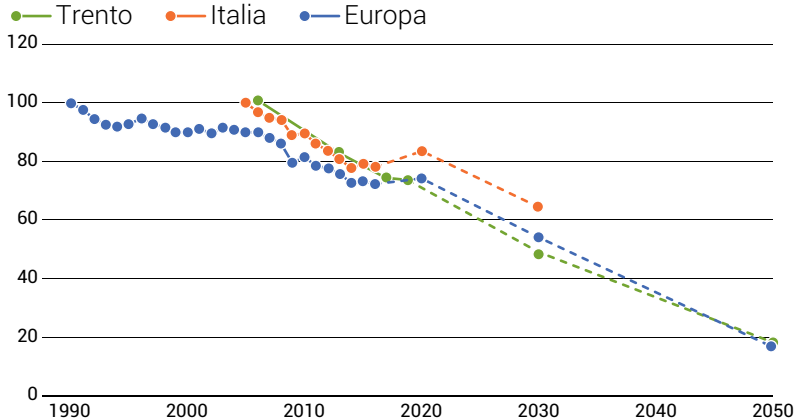
M. F.

I primi risultati del Piano per l'energia sostenibile e il clima di Trento

Emissioni tCO2 procapite



Andamento delle emissioni



Andamento popolazione coerente con PUMS, dati da progetto STRUDEL Prov. TN

Consumi di energia per settore

SETTORE	MWh/anno 2006	MWh/anno 2013	MWh/anno 2017	MWh/anno 2019	MWh/anno 2024	Variazione % dei consumi 2006-2024	Variazione % dei consumi 2019-2024
Settore comunale	54.268	57.014	60.553	56.269	50.514	-7%	-10%
Settore residenziale	1.306.648	1.268.987	1.148.320	1.128.710	869.163	-33%	-23%
Settore terziario	528.963	549.954	563.133	560.663	572.091	8%	2%
Trasporto pubblico	23.897	25.820	26.277	27.073	24.534	3%	-9%
Trasporto privato	1.508.633	1.134.625	994.360	1.049.100	1.154.575	-23%	10%
TOTALE	3.422.409	3.036.400	2.792.644	2.821.814	2.670.877	-22%	-5%

Consumi di energia per vettore energetico

SETTORE	MWh/anno 2006	MWh/anno 2013	MWh/anno 2017	MWh/anno 2019	MWh/anno 2024	Variazione % dei consumi 2006-2024	Variazione % dei consumi 2019-2024
Elettricità da fonte fossile	498.425	487.213	495.146	488.362	458.680	-8%	-6%
Gas naturale	986.659	1.121.760	1.076.349	1.063.309	919.404	-7%	-14%
Olio da riscaldamento	408.832	246.473	182.502	169.856	85.154	-79%	-50%
Gpl	32.274	54.073	48.407	41.789	30.955	-4%	-26%
Diesel	1.173.032	830.617	722.012	736.796	764.440	-35%	4%
Benzina	314.759	221.036	175.393	191.610	228.329	-27%	19%
Biocarburanti	8.376	49.554	62.607	80.731	131.545	1471%	63%
Elettricità da fer	52	25.673	25.747	39.697	40.756	78.865%	3%
Solare termico	-	-	-	171	171	↑	0%
Biomassa	-	-	2.191	9.494	11.444	↑	21%
TOTALE	3.422.409	3.036.400	2.790.384	2.821.814	2.670.877	-22%	-5%

Withub

Positivo il primo monitoraggio del Piano di azione per l'energia sostenibile e il clima di Trento. L'assessore Fernandez: «La parte più difficile sarà scendere di un altro 8% entro il 2030»

Emissioni per abitante in 20 anni scese del 32%

di Massimo Furlani

Rispetto al 2006, Trento ha ridotto di un terzo le emissioni di CO2 e di un quarto il proprio consumo energetico. Sono dati positivi quelli fotografati dal primo monitoraggio pubblicato del Paese, il Piano di azione per l'energia sostenibile e il clima che l'amministrazione comunale ha adottato nel 2022 con l'obiettivo di ridurre le emissioni del 40 per cento entro il 2030. Un programma approvato nell'ambito del «Patto dei sindaci per il clima e l'energia» promosso dalla Commissione europea, a cui il Comune ha deciso di attenersi alzando l'asticella rispetto ai limiti prefissati: se interamente attuate, infatti, le azioni del Paesc aiuterebbero quasi a dimezzare le emissioni con un abbattimento del 47 per cento. Sono ancora molti, comunque, gli ambiti in cui c'è margine di miglioramento, ma soprattutto, come evidenzia l'assessore alla

transizione ecologica Andreas Fernandez, va invertita una tendenza negativa nel campo dei trasporti.

I dati sulle emissioni

I dati del monitoraggio sono stati rilevati nel 2024 e il termine di paragone adottato è il 2006. Un anno rispetto al quale risulta che le emissioni di CO2 pro capite si siano ridotte del 32 per cento: significa che se da una parte l'obiettivo del -40 per cento pare ora a portata, dall'altra per toccare il meno 47 per cento servirà accelerare su alcuni fronti. In termini assoluti, dalle 950 mila tonnellate di CO2 prodotte nel 2006 si è passati alle 690.448 del 2024. La riduzione più evidente è quella registrata per il settore residenziale, che rispetto al 2006 ha visto un calo delle emissioni pari al 37 per cento (dalle oltre 318 mila tonnellate alle quasi 200 mila). Segue la voce del trasporto privato con un 32 per cento, anche se di recente la tendenza si è rovesciata con un aumento delle emissioni nel quinquennio dal 2019, quando le tonnellate di CO2 prodotta erano 253 mila, al 2024, quando si sono

attestate sulle 264 mila. «Il numero di immatricolazioni di auto e mezzi di trasporto cresce inesorabilmente – osserva Fernandez –. Questa è una rotta che va invertita, che non vuol dire fare guerra alle macchine ma potenziare e trovare soluzioni alternative per rendere più adeguato e conveniente il trasporto pubblico». Il settore comunale ha visto una riduzione del 13 per cento sempre rispetto al 2006, mentre il terziario il calo è meno evidente (5 per cento) anche alla luce del modesto contributo degli ultimi anni.

I consumi energetici

Per quanto riguarda i consumi energetici, rispetto al 2006 il calo pro capite è del 27 per cento: dai 3.422.409 MWh/anno si è scesi a 2.670.877, con un consumo medio individuale di 22,4. Anche in questo caso è nel settore residenziale che si registra la riduzione più evidente, del 33 per cento (da 1.306.648 a 869.163 MWh/anno), e anche in questo caso alla voce del trasporto privato va segnalato un aumento di circa il 10 per cento (da 1.049.100 a 1.154.575) in

quello che, dati alla mano, è anche il settore più energivoro, che occupa addirittura il 43 per cento del consumo energetico totale del capoluogo. Trend in contenuto aumento anche per il settore terziario, che impatta per un altro 21 per cento: dai 560.663 MWh/anno del 2019 ai 572.091 del 2024. Guardando alle fonti energetiche, il gas naturale resta quella più diffusa e copre il 34 per cento del consumo totale, seguito dal diesel (29 per cento) e dall'elettricità da fonti fossili (17). Ancora indietro le fonti rinnovabili, che coprono solo il 7 per cento del consumo totale.

Mitigazione e adattamento

Oltre all'analisi dei dati, il Paesc prevede anche una serie di 26 azioni di mitigazione per la riduzione di emissioni e 12 azioni di adattamento ai cambiamenti climatici. Fra le prime rientrano ad esempio interventi a sostegno della mobilità elettrica e sostenibile, la creazione di comunità energetiche, il potenziamento del trasporto pubblico e la realizzazione di aree

verdi. I fronti su cui il monitoraggio evidenzia i risultati più incoraggianti da questo punto di vista sono quelli dell'efficientamento energetico degli edifici comunali (23 in totale quelli oggetto di interventi) e dell'ammodernamento dell'illuminazione pubblica (meno 39 per cento di energia consumata per punto luce). Le seconde sono invece azioni volte a rendere la città più vivibile, come successo con la recente riqualificazione di Largo Pigarelli dove è stata installata una pergola ombreggiante. «Complessivamente il monitoraggio restituisce dati positivi – commenta Fernandez –, ma dobbiamo tenere presente che nelle prime fasi della programmazione è logico che l'abbattimento di emissioni risulti più rapido ed evidente perché si va a intervenire, appunto, su ambiti più evidenti. La parte più complessa della sfida inizia ora: colmare quell'otto per cento mancante entro il 2030 richiederà strategie o più innovative e puntuali su aspetti meno noti, oppure più radicali».